

I. C. "CASTRONUOVO" - SANT'ARCANGELO (PZ)

CASTRONEWS

NUMERO UNICO

A. S. 2025/2026



**OSSERVARE IL
PRESENTE,
COSTRUIRE IL FUTURO.**

CASTRONEWS

Giornale scolastico dell'Istituto
Comprensivo "Castronuovo" di
Sant'Arcangelo (PZ)

DIREZIONE

NAPOLITANO Michela Antonia,
Dirigente scolastica

COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Prof. FANIA Giambattista
Prof.ssa TARANTINO Filomena

COLLABORATORI DI REDAZIONE

Maestra ANGERAME Carmela
Prof.ssa BENTIVENGA Evagela
Maestra CAPUTI Carmela
Prof.ssa CORINGRATO Manuela
Prof.ssa D'ALESSIO Silvana
Maestra IOCOLI Teresa
Prof.ssa LAPENTA Anna Teresa
Prof.ssa LARDO Giusy
Prof.ssa MASTROSIMONE Patrizia
Prof.ssa PANDOLFO Lucia
Prof.ssa PAVESE Rossella
Prof.ssa SALVIULO Enrica
Maestra VENICE Angela
Prof.ssa VICECONTE Filomena

REDAZIONE

BONADIAS Miriam
BRANCALE Asia
CAVALLO Lucrezia
CONTE Lucia
CICALA Massimo
DE PIERRO Raffaele
GESUALDI Mariastella
GILIBERTI Gaia
GRANDE Pietro
GUARNIERI Raffaella
IAQUINTA Brian Tonyo
INFANTINO Francesca
LA GROTTA Gianfranco
LAMMOGLIA Antonio
LAURIA Paolo
LOCCI Ilenia
MASSARO Giovanni Battista
MERLINO Michelle
MONTANO Carlo
MONTEMURRO Giuseppe
PALMA Mirko
RAO Samuele
SERRA Francesco
Classe I D, Scuola secondaria di I
grado di Castelsaraceno
Classe V C, Scuola primaria "Orazio
Flacco" di San Brancato
Pluriclasse I/II D, Scuola secondaria di
I grado di Castelsaraceno
Triclasse I/II/III F, Scuola secondaria di
I grado di San Chirico Raparo

PUBBLICAZIONE

Sant'Arcangelo (PZ), 6 giugno 2026



SOMMARIO

- 3 COVER STORY
- 4 IL NUOVO LOGO DELLA SCUOLA: UN SIMBOLO CHE UNISCE
- 5 IL NOSTRO ISTITUTO APPRODA SU INSTAGRAM
- 6 ERASMUS+: UN ANNO DI EUROPA
- 8 SETTE GIORNI INDIMENTICABILI IN SPAGNA!
- 9 4 NOVEMBRE: UN CORTEO PER I CADUTI
- 10 IL RISPETTO NON È UN FAVORE
- 10 DAI SAPERI ALLE COMPETENZE
- 12 QUALCOSA DI LILLA: UN FILM CHE FA PENSARE
- 13 POPOTUS ANNO 2
- 14 IMPARIAMO LA MATEMATICA GIOCANDO CON I LEGO
- 15 LIBRIAMOCI: UN GIORNO DA LIBRI VIVENTI
- 16 TU CHIAMALE, SE VUOI, EMOZIONI...
- 17 CONNESSI DALL'ADRIATICO
- 18 SAN CHIRICO RAPARO: UN PAESE DA SCOPRIRE
- 19 LA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA A GALLICCHIO
- 19 MA CHE GIORNATA SPECIALE!
- 20 LA SCUOLA DEL FUTURO: LA SICUREZZA DOMESTICA
- 21 EMILIA-ROMAGNA, UN VIAGGIO DA RACCONTARE
- 24 UNA COSTELLAZIONE LUMINOSA: UNA LUCE CHE CURA
- 25 "IL GOBBO DEL CALIFFO"
- 26 UN ANNO DI SUCCESSI PER IL NOSTRO ISTITUTO
- 27 *in ARTE*

COVER STORY

di Michela Antonia Napolitano

Questo è stato il nostro anno zero.

L'Istituto Comprensivo "Castronuovo", nato dall'accorpamento di realtà con storie e identità proprie, ha assunto la sua nuova forma: dieci comuni dell'area Medio-Alto Agri Sauro, 28 scuole tra Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado, 1004 alunni, 250 persone tra docenti e ATA.

Non è stato semplice, lo devo ammettere, c'è stato molto da costruire, da coordinare e governare, è stato un anno serio e alcuni risultati si vedono in queste pagine.

Le aree interne non sono periferia, sono territori con una loro identità, una loro forza, una loro fragilità e la scuola, qui, non è un servizio tra gli altri: è presidio civile, sociale e culturale. Quando chiude una scuola, si avvia lo spopolamento: noi lo sappiamo e per questo lavoriamo, ogni giorno, con convinzione.

La nostra vision è chiara: dare agli studenti gli strumenti culturali e sociali per affrontare il presente con responsabilità e spirito critico. Non per trattenerli — nessuno ha questo diritto — ma per renderli liberi di scegliere. Liberi, per dirla con Amartya Sen, di decidere dove costruire la propria vita, con piena consapevolezza di cosa lasciano e cosa scelgono.

La nostra mission si articola in tre direzioni precise. Formare: perché ogni ragazzo abbia una preparazione solida che apra porte ovunque. Radicare: perché chi vuole restare abbia gli strumenti per farlo con dignità e progetto, valorizzando le competenze legate all'identità locale. Essere centro civico: punto di riferimento stabile per le comunità che abitiamo, luogo in cui la memoria e il futuro si incontrano. Nelle aree interne questo triplice ruolo non è accessorio ma è essenziale.

Il nuovo logo — nato da un concorso tra alunni, realizzato dalle nostre ragazze di Gallicchio — racconta chi siamo: dieci stelle per i dieci comuni, la Murgia, il fiume, un libro aperto. Un territorio che si riconosce. Il profilo Instagram ufficiale, con

329 follower e 60 pubblicazioni in pochi mesi, dice che questa scuola comunica, si racconta e si fa vedere. Non è un dettaglio: è parte del presidio.

L'Europa ha avuto un peso importante quest'anno. I ragazzi partiti per Portogallo, Romania e Spagna sono tornati diversi — più aperti, più sicuri, più consapevoli. Abbiamo accolto delegazioni straniere qui da noi. Formare cittadini europei non è in contraddizione con l'appartenenza al territorio: è il suo completamento naturale. Chi conosce il mondo sa anche il valore della propria terra.

La cittadinanza si è fatta concreta: il 4 novembre al monumento ai Caduti, le iniziative contro la violenza di genere il 25 novembre. I ragazzi hanno

risposto con una serietà che non sempre ci si aspetta a quella età. La didattica ha prodotto risultati tangibili: da Matabì, a Popotus, a Libriamoci, dal primo posto del concorso AIRC con 1544 voti, al viaggio in Emilia-Romagna con Pascoli, Dante, i mosaici di Ravenna e al Petruzzelli di Bari, alla medaglia d'argento al Pi Day, ai primi premi in concorsi nazionali di musica, astronomia, solidarietà fino a San

Francesco e alle opere in "In Arte".

Per il prossimo anno conto sulla collaborazione di tutti: delle famiglie, che sono il primo e più importante alleato di questa scuola, del personale scolastico, che ogni giorno lavora con impegno e professionalità in condizioni non sempre facili; degli amministratori locali, senza il cui sostegno il rapporto tra scuola e territorio resterebbe una dichiarazione di intenti.

Questo Istituto è una comunità. E le comunità funzionano quando ciascuno fa la propria parte.

Buona lettura. Il lavoro continua.



La Dirigente scolastica
Michela Antonia Napolitano

IL NUOVO LOGO DELLA SCUOLA: UN SIMBOLO CHE UNISCE

Da quest'anno scolastico la nostra scuola ha un nuovo logo, nato da un concorso interno riservato agli alunni dell'Istituto.

Per me è stata una grande emozione aver partecipato alla realizzazione del nuovo logo dell'Istituto Comprensivo "Castronuovo" insieme alle mie compagne Michela, Mariastella ed Elisa. Abbiamo cercato di creare qualcosa che rappresentasse davvero la nostra scuola, il territorio in cui viviamo e il legame che unisce i dieci comuni che fanno parte dell'Istituto. Nel logo abbiamo rappresentato questi comuni con dieci stelle e una luna: realtà diverse, ma unite da amicizie, esperienze e progetti condivisi. Abbiamo inoltre inserito la Murgia di Sant'Oronzo, simbolo delle nostre radici e della nostra Basilicata, insieme al mare, che per noi rappresenta il desiderio di guardare lontano, crescere e scoprire nuove opportunità. In basso compare un libro aperto, simbolo della scuola e della conoscenza, perché crediamo che proprio attraverso lo studio si possa costruire il proprio futuro. Realizzare questo logo è stato bello, ma anche impegnativo. Ci sono stati momenti in cui avevamo idee diverse e non sempre eravamo subito d'accordo. Tuttavia, proprio durante questo percorso abbiamo imparato quanto sia importante collaborare, ascoltare le opinioni degli altri e trovare insieme una soluzione condivisa. Grazie al lavoro di squadra siamo riuscite a creare qualcosa che sentiamo rappresenti tutti noi. All'inizio non ci saremmo mai aspettate di vincere e, proprio per questo, vedere il nostro progetto scelto è stata un'emozione ancora più grande. Per noi è una vittoria importante, che ci ha fatto comprendere quanto sia gratificante vedere riconosciuto il proprio impegno e la propria



creatività.

Sapere che un nostro disegno rappresenterà l'intera comunità scolastica ci rende davvero felici e orgogliose. Vogliamo ringraziare i docenti che ci hanno accompagnato durante questo percorso, i compagni che ci hanno dato suggerimenti e le nostre famiglie, che ci hanno sostenuto con entusiasmo.

Siamo molto orgogliose del risultato finale, perché questo logo non è soltanto un disegno: è un simbolo che racconta chi siamo, da dove veniamo e i valori che condividiamo. Lo porteremo con orgoglio nelle attività e negli eventi della nostra scuola, come segno di tutto ciò che ci unisce.

Con questo logo porteremo sempre con noi un pezzo della nostra scuola, del nostro territorio e del lavoro svolto insieme. È una di quelle esperienze che difficilmente si dimenticano, perché ci ha fatto crescere, ci ha insegnato a collaborare e ci ha mostrato quanto possa essere bello creare qualcosa che ci rappresenti davvero. Per questo rimarrà per sempre un ricordo speciale del nostro percorso scolastico.

Lucia Conte, classe III E, Scuola secondaria di I grado di Gallicchio



IL NOSTRO ISTITUTO APPRODA SU INSTAGRAM

Una nuova finestra aperta sulla scuola: dal primo post ad oggi, il profilo Instagram dell'Istituto ha raggiunto 329 follower e pubblicato 60 contenuti dedicati a progetti, esperienze e iniziative scolastiche, diventando un importante strumento di comunicazione e condivisione per tutta la comunità educante.

La comunicazione è cambiata profondamente negli ultimi anni e oggi i social network rappresentano uno dei principali strumenti attraverso cui i giovani si informano, condividono esperienze e costruiscono relazioni. Consapevole di questa realtà, il nostro Istituto Comprensivo ha deciso di aprire un canale Instagram ufficiale, con l'obiettivo di raccontare la vita scolastica in modo dinamico, immediato e coinvolgente. Dopo le deliberazioni favorevoli degli organi collegiali, il progetto ha preso concretamente avvio il 16 ottobre 2025, data di pubblicazione del primo post. Da quel momento il profilo è diventato uno spazio virtuale dedicato alla condivisione delle attività più significative della nostra comunità scolastica.

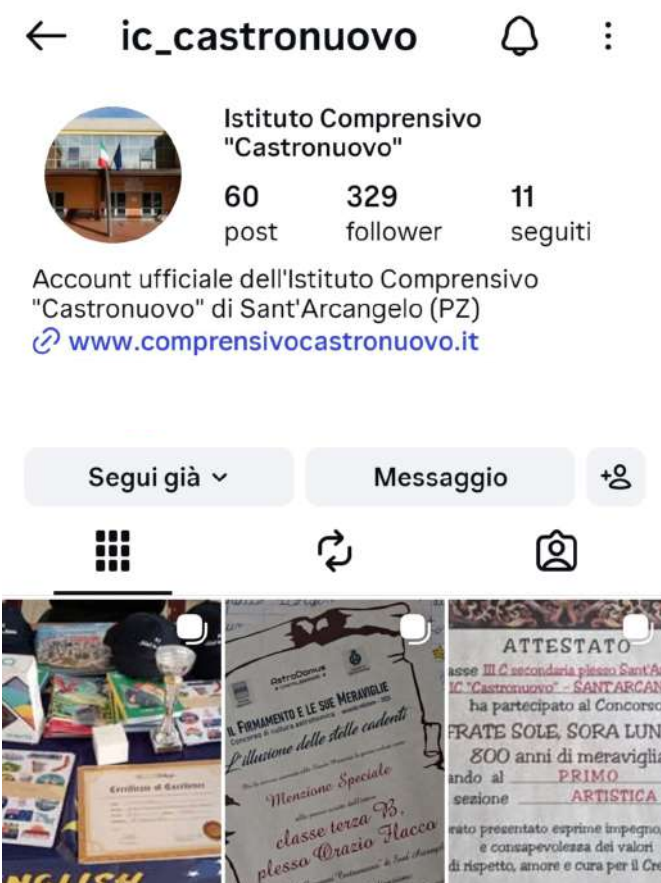
Ad oggi (6 giugno 2026) il canale conta 329 follower e ha pubblicato 60 post, testimonianza dell'intenso lavoro svolto nel corso dell'anno. Attraverso immagini, video e racconti sono stati documentati eventi, progetti e iniziative che caratterizzano la vita della nostra scuola: dalle esperienze Erasmus alla partecipazione a convegni e manifestazioni culturali, dai percorsi di orientamento alle attività laboratoriali, senza dimenticare i successi e i traguardi raggiunti dagli studenti.

La presenza sui social non rappresenta soltanto una scelta comunicativa moderna, ma anche un'opportunità educativa. Instagram consente

infatti di valorizzare il lavoro quotidiano svolto da studenti, docenti e personale scolastico, offrendo una vetrina accessibile alle famiglie, agli ex alunni e a tutti coloro che desiderano conoscere più da vicino la nostra realtà.

In un contesto sempre più connesso, la scuola è chiamata a dialogare con il territorio utilizzando linguaggi e strumenti vicini alle nuove generazioni. I social network permettono di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità scolastica, favorire la partecipazione e creare occasioni di confronto e condivisione. Raccontare ciò che accade tra le aule e nei progetti significa rendere visibile l'impegno, la creatività e le competenze che ogni giorno animano il nostro Istituto.

Il canale Instagram rappresenta inoltre un'importante occasione per fare rete con altre scuole, enti, associazioni e istituzioni,



Nelle foto a p. 4: la Dirigente scolastica premia le alunne autrici del disegno scelto come logo della nostra scuola; in basso il nuovo logo dell'Istituto.

Nella foto in alto: la pagina Instagram dell'I. C. "Castronuovo". Nelle foto alle pp. 6 e 7: foto di gruppo delle diverse esperienze Erasmus della nostra scuola.

promuovendo collaborazioni e scambi di esperienze. Ogni post diventa così non solo una testimonianza di ciò che è stato realizzato, ma anche un invito a costruire nuove opportunità di crescita e innovazione.

I risultati raggiunti nei primi mesi confermano il valore di questa iniziativa. Dietro ogni fotografia e ogni pubblicazione c'è il desiderio di raccontare una scuola viva, aperta al cambiamento e capace di guardare al futuro. Un futuro in cui la comunicazione digitale non sostituisce il rapporto umano, ma lo rafforza, creando nuovi ponti tra la scuola e la società.

Il nostro profilo Instagram continuerà quindi a essere uno strumento di informazione, partecipazione e condivisione, con l'obiettivo di dare voce alle numerose esperienze che rendono unica la nostra comunità scolastica.

Prof. Giambattista Fania, Scuola secondaria di I grado



ERASMUS+: UN ANNO DI EUROPA

Mobilità internazionali, accoglienza e crescita personale: l'esperienza europea degli studenti dell'Istituto Comprensivo "Castronuovo".

L'anno scolastico 2025-2026 è stato particolarmente ricco di esperienze internazionali per il nostro Istituto, protagonista di importanti attività Erasmus+ che hanno coinvolto studenti, docenti e l'intera comunità scolastica in un

percorso di crescita, confronto e cittadinanza europea. Al centro delle attività si è collocato il progetto Erasmus+ "Walking in My Shoes", un'iniziativa che ha promosso inclusione, empatia e dialogo interculturale attraverso esperienze di mobilità e scambio tra scuole europee. Il titolo stesso del progetto, "Mettersi nei panni dell'altro", richiama la capacità di comprendere punti di vista diversi, sviluppare rispetto reciproco e costruire relazioni fondate sulla collaborazione e sulla solidarietà.

La prima mobilità si è svolta dal 4 al 10 ottobre 2025 ad Aveiro, in Portogallo, città nota per il suo dinamismo culturale e scientifico. Durante la settimana gli studenti hanno partecipato a numerose attività laboratoriali che hanno consentito loro di sviluppare competenze digitali, tecnologiche e collaborative. Particolarmente significativa è stata l'esperienza presso il Tech Lab, realizzata in collaborazione con la Fábrica da Ciência Viva e il RAIZ Institute. Attraverso attività di coding, problem solving e lavoro di gruppo, gli studenti hanno sperimentato metodologie innovative basate sulla cooperazione e sull'apprendimento attivo, mettendo alla prova creatività, capacità logiche e spirito di iniziativa. Grande interesse ha suscitato anche l'Electronic Lab, che ha introdotto i ragazzi all'approccio STEAM attraverso attività di progettazione e costruzione. Lavorando insieme, gli studenti hanno sviluppato competenze scientifiche e tecnologiche, imparando a trasformare idee e progetti in realizzazioni concrete. Non sono mancati momenti dedicati allo sport e al benessere. Lo Sports Day ha rappresentato un'importante occasione per promuovere fair play, spirito di squadra, resilienza e rispetto delle regole, favorendo al tempo stesso la socializzazione tra studenti provenienti da Paesi diversi. Le attività di accoglienza, gli ice-breaking e le visite guidate organizzate dalla scuola partner hanno contribuito a creare un clima di amicizia e collaborazione, permettendo ai partecipanti di sentirsi parte di una vera comunità europea. Pochi giorni dopo, dal 19 al 25 ottobre 2025, il percorso Erasmus è proseguito a Târgoviște, in Romania, dove gli studenti sono stati accolti dalla scuola partner con una calorosa cerimonia di benvenuto e numerose attività dedicate alla scoperta della cultura locale. Tra le esperienze più



significative figurano la visita a Bucarest, il coinvolgente Autumn Festival organizzato dalla scuola ospitante e le escursioni a Sinaia, con il suggestivo Castello di Peleş, al celebre Castello di Bran e alla città medievale di Braşov. Queste attività hanno permesso agli studenti di conoscere da vicino la storia, le tradizioni e il patrimonio culturale rumeno, sviluppando una maggiore consapevolezza delle radici comuni che uniscono i popoli europei.

Le mobilità in Portogallo e Romania hanno rappresentato molto più di semplici viaggi scolastici: sono state occasioni concrete di apprendimento, confronto e crescita personale. Vivere per una settimana in un contesto internazionale ha consentito agli studenti di migliorare le proprie competenze linguistiche, acquisire maggiore autonomia e imparare a collaborare con persone provenienti da culture differenti.

L'esperienza Erasmus non si è conclusa con le mobilità all'estero. Nel dicembre 2025 l'Istituto Comprensivo "Castronuovo" ha avuto il piacere di accogliere una delegazione di studenti e docenti provenienti dalla Romania. La visita ha rappresentato un momento importante per consolidare le amicizie nate durante la mobilità di ottobre e per far conoscere agli ospiti il territorio, le tradizioni e la realtà scolastica della nostra comunità.

L'accoglienza è proseguita nel marzo 2026 con la visita di una delegazione proveniente dalla Croazia, partner del precedente progetto Erasmus+ "Making the Difference, Be Different!",

grazie al quale gli studenti del nostro Istituto avevano partecipato a una mobilità a Osijek nel maggio 2025. Anche in questa occasione la scuola ha organizzato un ricco programma di attività, coinvolgendo studenti, docenti e istituzioni locali. Gli ospiti hanno partecipato a laboratori digitali, attività di coding e robotica educativa, percorsi artistici e musicali, esperienze creative e momenti di condivisione che hanno favorito la collaborazione e lo scambio culturale.

Particolarmente apprezzate sono state le visite guidate a Matera, al Monastero di Orsileo e al Circolo Velico di Policoro, che hanno permesso ai ragazzi di scoprire le bellezze storiche, culturali e naturalistiche della Basilicata.

Le settimane di accoglienza hanno trasformato la scuola in un autentico spazio europeo di incontro e dialogo, dimostrando come Erasmus+ non significhi soltanto viaggiare, ma soprattutto costruire relazioni durature, superare stereotipi e imparare a guardare il mondo con occhi nuovi. Al termine di questo intenso percorso resta un patrimonio prezioso fatto di competenze, amicizie, emozioni e ricordi condivisi. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di conoscere realtà diverse dalla propria, confrontarsi con nuove culture e comprendere che le differenze rappresentano una risorsa e non un ostacolo. L'esperienza Erasmus+ continua così a confermarsi uno strumento straordinario di crescita personale e formativa, capace di aprire nuovi orizzonti e di preparare i giovani a vivere da protagonisti in un'Europa sempre più unita, inclusiva e solidale.

Prof.ssa Filomena Viceconte, Scuola secondaria di I grado





SETTE GIORNI INDIMENTICABILI IN SPAGNA!

Prendete sette ragazzi della nostra scuola, una valigia e una destinazione tutta da scoprire: Cuntis, in Galizia.

Per me era la primissima volta lontano dalla famiglia, ma la paura è sparita subito grazie ai miei compagni di viaggio.

All'inizio non ci conoscevamo benissimo, ma siamo diventati inseparabili! In particolare, ho condiviso la stanza con due compagne con cui mi sono trovata molto bene e a cui ora sono legatissima.

Tutto è iniziato la sera del 3 ottobre, quando abbiamo preso il pullman per dirigerci all'aeroporto, eravamo tutti lì, super emozionati con le nostre valigie e con gli zaini in spalla.

Il viaggio per l'aeroporto, anche se di notte, sembrava non finire mai. Una volta arrivati, abbiamo fatto i controlli e poi all'alba abbiamo preso il nostro volo per Porto; quasi per tutti era la prima volta in aereo quindi l'ansia e l'emozione erano alle stelle. Per arrivare a Cuntis poi abbiamo preso un pullman e siamo andati al nostro alloggio per risposarci. Eravamo stanchissimi. Il giorno dopo, cioè domenica, abbiamo visitato un po' il posto e con il taxi siamo andati a Pontevedra, una città lì vicino. Abbiamo visto varie chiese, piazze e posti davvero interessanti.

Da lunedì è iniziata l'avventura a scuola, dove abbiamo conosciuto ragazzi e ragazze dolcissimi e super carini che ci hanno accolto davvero con

tanta gioia. Con loro abbiamo fatto tantissime attività divertenti: il primo giorno ci siamo presentati e abbiamo illustrato i power point che avevamo preparato; di martedì siamo andati a Santiago di Compostela e abbiamo avuto l'occasione di visitare anche la sua meravigliosa Cattedrale; mercoledì abbiamo fatto una sfida pazzesca a squadre per creare degli antipasti speciali, avevamo a disposizione vari piccoli cibi e assemblandoli abbiamo creato degli antipasti sfiziosi: alla fine c'è stata una sorta di giuria che ha dichiarato l'antipasto migliore; giovedì abbiamo cantato tutti insieme delle canzoni spagnole e poi delle canzoni italiane e ci siamo tutti divertiti a cantare le canzoni che non erano nella nostra lingua; venerdì è stato il giorno più triste poiché era l'ultimo giorno a scuola, eravamo tutti tristissimi di dover abbandonare i nostri amici spagnoli: infatti abbiamo pianto tanto. Ci hanno poi consegnato l'attestato di partecipazione all'Erasmus, insieme a una piccola agendina con il logo della scuola.

In questi giorni meravigliosi siamo anche andati alle terme di Cuntis, alla sede comunale e a Castrolandin, un posto all'area aperta dove si può osservare la cittadina dall'alto. Anche i momenti di pausa sono stati divertenti, facevamo ricreazione in un cortile grandissimo, perfetto per stare tutti insieme. Un'altra grande novità è stata il cibo. Lì la pasta non si cucina praticamente mai, quindi abbiamo sperimentato piatti e sapori del tutto nuovi (ed è stato bello adattarsi).

A distanza di mesi, l'avventura non è ancora finita. Ci sentiamo spessissimo con i ragazzi spagnoli a cui vogliamo un bene dell'anima e adesso stiamo aspettando con ansia che vengano loro qui in Italia a fare l'esperienza Erasmus. In una sola settimana ho scoperto tantissime cose nuove. È stata un'esperienza incredibile che rifarei subito altre mille volte!

Per questa meravigliosa esperienza ci tengo a ringraziare la referente di progetto, prof.ssa Nadia Manieri, la Dirigente scolastica e tutti i docenti accompagnatori.

Mariastella Gesualdi, classe III E, Scuola secondaria di I grado di Gallicchio

Nella foto in alto: foto di gruppo da Cuntis durante la mobilità internazionale in Spagna dei nostri alunni.



4 NOVEMBRE: UN CORTEO PER I CADUTI

Gli studenti della Scuola secondaria di I grado di San Chirico Raparo hanno commemorato i Caduti della Grande Guerra.

Anche quest'anno il 4 novembre è stato un giorno speciale per noi studenti della scuola secondaria di San Chirico Raparo, perché abbiamo partecipato alla cerimonia dedicata ai nostri concittadini caduti nella Grande Guerra: *Domenico Aloisio, Raffaele Catalano e Nicola La Bollita*. Dopo la celebrazione della messa abbiamo formato un corteo lungo via Roma e, in silenzio, abbiamo raggiunto il monumento ai Caduti, dove abbiamo deposto una corona d'alloro e cantato l'Inno nazionale di G. Mameli. Il sindaco, nel suo discorso, ha parlato della memoria e della libertà. Le sue parole ci hanno fatto pensare che spesso non ci rendiamo conto di quanto sia preziosa la pace in cui viviamo. Ci ha ricordato che ciò che oggi per noi è normale, un tempo è stato difeso con grande coraggio. Poi è

arrivato il nostro momento: leggere le lettere di un giovane soldato al fronte e le risposte della madre al figlio. All'inizio eravamo agitati e avevamo paura di sbagliare davanti a tutti, ma appena abbiamo iniziato a leggere abbiamo pensato soltanto alle parole del soldato e della madre che lo aspettava a casa. Leggerle davanti al monumento ha reso tutto ancora più emozionante. La cerimonia si è conclusa con l'accensione dei lumini da parte di tutti noi, come segno di riconoscenza verso le vittime della guerra. È stata una giornata bella, intensa e significativa e ci ha fatto capire che ricordare non significa solo pensare al passato, ma osservare con attenzione anche ciò che accade oggi. In molte parti del mondo ci sono ancora guerre, famiglie costrette a lasciare la propria casa e bambini che non possono vivere tranquilli, sereni e sicuri. Celebrare il 4 novembre significa ricordare sempre che la pace va difesa ogni giorno, anche con piccoli gesti e con il rispetto verso gli altri.

Triclasse I/II/III F, Scuola secondaria di I grado di San Chirico Raparo

Nella foto in alto: un momento della cerimonia dedicata ai Caduti della Grande Guerra presso il monumento loro dedicato a San Chirico Raparo.

IL RISPETTO NON È UN FAVORE

**Testo scritto in occasione del 25 novembre
(Giornata Internazionale per l'eliminazione della
violenza contro le donne).**

Questa poesia nasce come un invito alla consapevolezza e al rispetto, un piccolo canto dedicato alla forza silenziosa delle donne. È un ricordo necessario: la libertà non è un privilegio, ma un diritto, e ogni voce merita di essere ascoltata senza paura.

*Ogni donna ha il diritto di sentirsi al sicuro,
di camminare per strada senza paura,
di parlare senza essere giudicata,
di esprimere i suoi pensieri senza temere nulla.
Le sue mani sono fatte per creare,
per costruire, per amare, non per essere ferite.
Le sue parole sono forza, sono vita,
non sono per offendere, ma per costruire ponti.*

*Il rispetto non è un favore,
è un diritto che tutti meritano.
Ogni persona ha il diritto di vivere senza paura,
di essere sé stessa, senza restrizioni.*

*Non possiamo chiudere gli occhi davanti a chi
soffre,
non possiamo tacere quando la violenza c'è.
Ma possiamo parlare, possiamo agire,
perché ogni donna merita rispetto e libertà.*

**Giovanni Battista Massaro, classe II A,
Scuola secondaria di I grado di Corleto Perticara**

Nelle foto alle pp. 10, 11 e 12: alcuni momenti della serata-evento organizzata dall'Associazione culturale corletana "La Fenice". In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, lo scorso 25 novembre, l'Associazione ha invitato la Scuola a partecipare all'evento con interventi liberi degli alunni su questo tema di stretta attualità.



DAI SAPERI ALLE COMPETENZE

Quando la Scuola incontra la realtà.

Una delle finalità più significative della Scuola secondaria di I grado è la promozione, attraverso le competenze disciplinari, dello sviluppo di competenze più ampie e trasversali, che consentono la piena realizzazione personale degli studenti e la loro partecipazione attiva ad una vita sociale orientata ai valori della convivenza civile.

In altri termini, compito della Scuola non è soltanto trasmettere conoscenze, ma aiutare gli studenti a trasformare i saperi in competenze, cioè nella capacità di utilizzare ciò che si è imparato per affrontare situazioni reali. In virtù di tale finalità, gran parte dell'azione didattica di questo segmento di Scuola punta ad andare oltre la lezione tradizionale, proponendo attività laboratoriali, lavori di gruppo e compiti di realtà.

Senza nulla togliere alla validità didattica di tali attività, bisogna ammettere che si agisce pur sempre in contesti simulati.

La vera sfida arriva quando gli studenti hanno l'opportunità di confrontarsi con contesti reali, fuori dalle mura dell'aula.

Succede, ad esempio, quando Enti e Associazioni del territorio coinvolgono la Scuola in iniziative culturali o sociali. In queste occasioni gli studenti possono mettersi in gioco, accantonare per un momento la routine delle lezioni e sperimentare una partecipazione più attiva alla vita della comunità.

Raccogliere queste “sfide” non è facile, perché entrano in gioco tante remore: il timore di esporsi, la paura di non essere all’altezza, l’ansia del giudizio. Sono emozioni comprensibili, ma proprio affrontandole i ragazzi scoprono risorse e capacità che spesso non immaginavano di possedere.

Un esempio virtuoso di apertura alle proposte esterne è stata la collaborazione con l’Associazione culturale corletana “La Fenice”. In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, lo scorso 25 novembre l’Associazione ha invitato la Scuola a partecipare all’evento con interventi liberi sul tema. Quattro studenti della classe III A della Scuola secondaria di I grado di Corleto Perticara hanno accolto l’invito e hanno dato il proprio contributo all’iniziativa.

Nel corso della serata-evento, le studentesse Grande Viviana e Trivigno Vanessa hanno interpretato una poesia di Alda Merini e una di Angelo De Pascalis; l’alunno Grande Pietro ha condiviso alcune riflessioni personali sul significato della giornata, mentre lo studente Palma Mirko ha presentato una poesia da lui composta.

Emozionati ma determinati, i ragazzi hanno affrontato il pubblico con grande partecipazione, ricevendo l’apprezzamento dei presenti. Al di là del riconoscimento ricevuto, ciò che resta davvero importante è l’esperienza vissuta: un momento in cui conoscenze, emozioni e competenze si sono incontrate, trasformando un’attività scolastica in un’occasione di crescita autentica.

Esperienze come questa dimostrano che la Scuola non è soltanto il luogo in cui si studia, ma anche lo spazio in cui si impara a partecipare alla vita della Comunità.

Uscire dalla routine quotidiana delle lezioni, confrontarsi con nuove situazioni e condividere il proprio lavoro con gli altri aiuta gli studenti a sviluppare maggiore consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità.

Ed è proprio in questi momenti che i saperi acquisiti sui banchi di Scuola diventano davvero competenze per la vita.

Prof.ssa Silvana D’Alessio, Scuola secondaria di I grado



Una rosa rossa sul davanzale

*Una rosa rossa sul davanzale
ricorda che l'amore non fa male.*

*Non fa paura, non lascia lividi,
non spegne sorrisi vividi.*

*Chi vuole bene protegge, dà affetto,
parla e ascolta con rispetto.*

*Parole d'amore, gesti gentili
rendono grandi gli esseri umani,
senza violenza, senza alzare le mani.*

*Ogni donna è unica e forte,
anche quando ha nel cuore la morte.*

*Difenderla è nostro dovere:
il rispetto è il vero potere.*

Mirko Palma, classe III A, Scuola secondaria di I grado di Corleto Perticara



Non è semplice affrontare un tema così importante e doloroso come la violenza contro le donne senza rischiare di cadere nella retorica o nella banalità.

Noi abbiamo provato a farlo partendo da un'analisi onesta del problema, cercando di evitare stereotipi o luoghi comuni e di restituire al tema la complessità e l'attenzione che merita.

La violenza contro le donne non è un fatto privato, non è un raptus, non è un destino inevitabile.

È un problema culturale, sociale e strutturale.

È il prodotto di una mentalità che, ancora oggi, considera il corpo e la libertà femminile come qualcosa da controllare, giudicare o possedere. La violenza non comincia con un colpo: comincia con una parola che sminuisce, con una gelosia travestita da amore, con un "sei mia", con un "senza di me non sei niente".

Ogni volta che una donna viene zittita, umiliata, colpevolizzata, un pezzo di società arretra.

Ogni volta che una donna trova il coraggio di denunciare, di chiedere aiuto, di uscire da una situazione di abuso, tutta la società avanza.

Ricordiamoci che la violenza non riguarda solo le vittime e gli aggressori: riguarda tutti noi.

Siamo chiamati a riconoscerla, a non voltare lo sguardo, a educare al rispetto, a insegnare che l'amore non ferisce, non trattiene, non schiaccia. L'amore è libertà, non possesso.

Tutti possiamo fare la differenza: non ridendo di una battuta sessista, non giudicando una ragazza per come si veste, non permettendo che qualcuno venga trattato male davanti a noi.

La vera forza non è dominare qualcuno.

La vera forza è proteggere, rispettare, costruire relazioni sane e libere.

Chiunque merita di sentirsi al sicuro e rispettato.

E finché ci sarà anche una sola donna costretta a vivere nella paura, nessuno potrà dirsi davvero libero.

Pietro Grande, classe III A, Scuola secondaria di I grado di Corleto Perticara



QUALCOSA DI LILLA: UN FILM CHE FA PENSARE

Una riflessione in classe sui disturbi alimentari che interessano gli adolescenti.

Nell'ambito del percorso di Educazione civica, per il corrente anno scolastico 2025/2026, dedicato al tema *"Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela della salute e del benessere psicofisico"* abbiamo approfondito la tematica dei disturbi alimentari, un problema che riguarda molti adolescenti e che spesso rimane nascosto perché si ha vergogna o paura di parlarne. Anoressia e bulimia nascono da un rapporto difficile con il cibo e con il proprio corpo e portano chi ne soffre a sentirsi inadeguato o "sbagliato" e a fare cose che possono diventare pericolose. Per riflettere su questo argomento abbiamo visto il film *"Qualcosa di Lilla"*, che racconta la storia di Nicole, una ragazza che soffre di bulimia nervosa. Nicole incontra Luce, una coetanea che vive lo stesso disturbo, e tra loro nasce un'amicizia profonda che le aiuta a non sentirsi sole. Il film ci ha colpiti perché mostra quanto questi problemi possano toccare ragazzi della nostra età e quanto sia importante avere vicino persone che ascoltano e sostengono. Dopo la morte di Luce, Nicole capisce che non può continuare a nascondere il suo disagio e trova il coraggio di chiedere aiuto ai genitori e al ragazzo. La scena finale, in cui Nicole decide di farsi aiutare e si avvia verso un centro specializzato, rappresenta il momento più importante del film: non è ancora guarita, ma ha scelto di iniziare un percorso di cambiamento. È proprio questo il messaggio che la regista *Isabella Leoni* vuole trasmettere e che riassume così: *"non è la storia di una ragazza già guarita, ma di una ragazza che decide di voler guarire"*. La guarigione, infatti, non arriva all'improvviso, ma comincia quando si trova il coraggio di chiedere aiuto. Concludendo, consigliamo questo film a tutti i ragazzi perché ci ricorda che nessuno deve affrontare le difficoltà

da solo e che parlarne è sempre la scelta migliore. Buona visione a tutti!

Pluriclasse I/II D, Scuola secondaria di I grado di Castelsaraceno



POPOTUS ANNO 2

Secondo anno del Progetto "Popotus" alla Scuola primaria "Orazio Flacco" di San Brancato.

Questo è il secondo anno che la classe IV C della Scuola primaria "Orazio Flacco" di San Brancato usa l'inserto POPOTUS di *Avvenire* come strumento per la didattica in classe e a casa al fine di avvicinare i bambini non soltanto ai media di informazione e ai contenuti di attualità, ma soprattutto al gusto per la lettura come fonte di discriminazione, di comprensione e di interpretazione delle notizie.

Popotus traduce, senza infantilismi, il variegato mondo della politica, della cultura, della natura, dello sport e di tanto altro ancora, invitando i bambini a pensare con la propria testa ed essere consapevoli di ciò che li circonda.

Quest'anno gli alunni, dopo aver compiuto un lungo lavoro di lettura, sintesi e interpretazione degli articoli, sono diventati "giornalisti per un giorno", protagonisti di interviste più o meno organizzate. Ognuno di essi ha intervistato un/una compagno/a della classe con l'intento di cogliere opinioni e giudizi su determinati articoli che hanno colpito la loro attenzione e il loro spirito critico.

Senza indugi passiamo alle loro interviste. Inizia il giornalista Filippo che intervista Francesco:

Filippo: Buongiorno Francesco, cosa ne pensi quest'anno di Popotus?

Francesco F.: A me è piaciuto molto leggere il giornalino perché ogni settimana mi ha informato su quello che accadeva nel mondo.

Angela: Quale articolo ti ha colpito di più?

Francesco B.: "Il nome dei pappagalli" perché mi appassiona molto il mondo degli animali e quindi leggo tutto ciò che lo riguarda.

Concetta: Leggere Popotus in classe ti aiuta a capire meglio le notizie del mondo?

Lucia: Sì, perché spiega cose difficili con parole semplici e disegni.

Mustafà: Hai capito tutto dell'articolo sull'IA?

Emanuele: Sì, perché sono interessato molto all'argomento sulle nuove invenzioni digitali.

Giuseppe: Quale genere di lettura preferisci?

Alessia: Preferisco il genere fantasy perché parla di avventure fantastiche.

Marisol: Ti piacerebbe in futuro scrivere un articolo su Popotus?

Alessandro C.: Sì, molto, perché farei esperienza reale di giornalismo per essere io a dare informazioni importanti agli altri.

Carlo: Proporresti Popotus alle altre classi?

Paolo: Perché no? Visto che per me è stata una bella esperienza, vorrei proporla anche ad altri bambini.

Sofia: Hanno fatto bene le maestre a proporci Popotus?

Domenicantonio: Sì, perché, secondo me, ci aiuta a migliorarci nella lettura e ad ampliare i nostri orizzonti.

Gabriele: Quando leggi questi articoli, provi emozioni?

Carmine: Dipende dagli articoli. Se si tratta di ecosistema sì, molto, perché vorrei assicurarmi un



futuro più pulito e senza inquinamento e quindi mi documento.

Salvatore: *Ritieni che Popotus ti abbia davvero informato su articoli di attualità o no?*

Alessandro B.: *Ritengo di sì, perché anche i bambini devono conoscere ciò che accade di bello e di brutto nel mondo e pensare, sin da ora, alle possibili risoluzioni di grandi problemi.*

Maestra Angela Venice, Scuola primaria



IMPARIAMO LA MATEMATICA GIOCANDO CON I LEGO

Un mattoncino alla volta la Matematica diventa un gioco da ragazzi.

C'è una scuola dove la matematica non fa più paura. Qui si conta, si costruisce, si ragiona ma, soprattutto, si gioca. È successo grazie a Matabì, progetto nazionale di Fondazione Agnelli e Politecnico di Torino a cui il nostro Istituto Comprensivo ha aderito come unica scuola di tutta la Basilicata.

Un traguardo che premia le capacità del nostro Istituto di aprirsi all'innovazione didattica e di mettere al centro ogni alunno, senza lasciare indietro nessuno.

Che cos'è Matabì? Matabì sviluppa potenzialità e abilità visuo-spaziali. L'idea è semplice: se impari a "vedere" la matematica con le mani, diventa più facile capirla con la testa. Il progetto punta a migliorare l'apprendimento fin dalla Primaria e a ridurre i divari di genere nelle materie.

14 mattoncini per cambiare punto di vista: ogni alunno delle classi quarte coinvolte ha ricevuto un kit personale con 14 mattoncini Lego. Ispirato al metodo Six Bricks, il kit trasforma problemi e operazioni in sfide da costruire. Addizioni che diventano torri, geometrie che prendono forma, ragionamento spaziale che si allena un mattoncino alla volta.

L'entusiasmo nelle classi è stato contagioso. La IV C del plesso "Orazio Flacco" di San Brancato si è distinta in particolare nei lavori di simmetria e nella costruzione di figure 3D con cubetti sul piano, dimostrando che gioco e rigore matematico possono viaggiare insieme.

Matabì si è rivelato prezioso anche per i bambini con maggiori difficoltà. Supportati dalla docente, hanno potuto manipolare, provare, sbagliare e riprovare. Il risultato più bello: molti di loro hanno trovato da soli la strategia giusta, guadagnando sicurezza e autonomia. La matematica è diventata accessibile, perché partiva dalle loro mani.



Ecco alcuni pensieri personali degli alunni della IV C: *“All’inizio pensavo fosse solo un gioco. Poi ho capito che con i mattoncini riuscivo a fare le figure in 3D e a capire le simmetrie senza bloccarmi. Ora la matematica mi piace di più”*; *“La cosa più bella è stata vedere che avere difficoltà non voleva dire essere meno capaci. Con i mattoncini in mano, tutti ci sentivamo capaci di provare”*; *“Con Matabì non dovevo solo ascoltare: potevo fare. Ho capito da solo come risolvere il problema. È stato bello riuscirci”*.

Non solo alunni: con Matabì si formano anche i docenti. Le maestre che hanno aderito al progetto hanno seguito una formazione dedicata per portare Matabì in classe. Perché per insegnare la matematica in modo nuovo serve prima imparare a guardarla con occhi nuovi: *“Vedere i bambini collaborare, inventare strategie e ragionare ad alta voce mentre costruivano è stata la soddisfazione più grande. Chi era in difficoltà ha trovato la sua strada. La matematica è diventata inclusiva davvero”*.

Un progetto che resta: Matabì è gratuito per le scuole. I kit e tutti i materiali restano alle classi anche dopo la fine del progetto. Così il gioco continua e la matematica con esso.

Per il nostro Istituto e per la Dirigente scolastica Michela Napolitano, essere l’unica scuola lucana scelta è motivo di orgoglio. Significa credere che la matematica non è un muro, ma un ponte. E che per attraversarlo, a volte, basta partire da un mattoncino.

Hanno partecipato al progetto le classi IV A di Corleto Perticara, IV A di Sant’Arcangelo-Sant’Antonio Abate, IV G di Roccanova, III E e IV E di Castelsaraceno e IV C del plesso di Scuola primaria “Orazio Flacco” di San Brancato, con le docenti Maddalena Marotta, Brigida Scattone, Maria Ponso, Concetta Iacovino e Carmela Caputi, quest’ultima referente a livello di Istituto del progetto.

Maestra Carmela Caputi, Scuola primaria

Nelle foto alle pp. 13 e 14: alcune immagini delle alunne e degli alunni partecipanti ai progetti della Scuola primaria “Popotus” e “Matabì”.

Nella foto in alto: un momento di Libriamoci a San Chirico Raparo con protagonisti le alunne e gli alunni della Scuola secondaria di I grado.



LIBRIAMOCI: UN GIORNO DA LIBRI VIVENTI

Il 21 febbraio Libriamoci è arrivato a San Chirico Raparo.

Noi studenti della Scuola secondaria I grado di San Chirico Raparo abbiamo partecipato a Libriamoci, un progetto che quest’anno aveva un filone bellissimo: “Creature in cammino – Libri viventi”.

Abbiamo scelto il libro “Il giardino segreto” di Frances Hodgson Burnett, perché i personaggi di questa storia fanno un percorso di crescita proprio come stiamo facendo noi.

Prima del grande giorno ci siamo preparati tantissimo: abbiamo letto le parti più significative del romanzo, visto il film e passato ore a disegnare i protagonisti e il pettirosso, che nella storia è quello che guida i ragazzi verso il cambiamento.

Abbiamo anche realizzato un’infografica per spiegare bene la trama e non dimenticare nulla. Lavorare tutti insieme è stato faticoso, ma divertente.

Il momento più emozionante è stato l’incontro con i bambini della Scuola primaria: eravamo agitati, emozionati e avevamo anche un po’ di

ansia, perché dovevamo trasformarci in “libri viventi”.

Quando abbiamo iniziato a leggere e a interpretare i personaggi, però, la paura è sparita. Abbiamo introdotto la storia, le immagini e la lettura di alcuni passi del libro, abbiamo raccontato ai piccoli le avventure di Mary, Colin e Dickon e del loro percorso di crescita. I bambini ci hanno ascoltato con grande attenzione e si sono lasciati coinvolgere dal racconto. Vederli così attenti e curiosi è stata una soddisfazione enorme e il tempo è volato via velocemente. Alla fine, partecipare a quest'edizione di Libriamoci ci ha insegnato che leggere significa condividere le storie con gli altri e che ogni libro è davvero una “creatura viva”, capace di farci cambiare e crescere.

Triclasse I/II/III F, Scuola secondaria di I grado di San Chirico Raparo



TU CHIAMALE, SE VUOI, EMOZIONI...

Ci sono emozioni che i bambini non riescono ancora a spiegare con le parole, ma che sanno raccontare attraverso un disegno, un colore o un sorriso.

Da questa semplicità, nella Scuola dell'infanzia e primaria di Missanello è nato un progetto speciale: la realizzazione di un libro delle

emozioni creato dai bambini e intitolato “*Sono un libro felice: custodisco i sorrisi dei bambini*”.

Il libro è un piccolo viaggio fatto di pensieri e immagini capaci di parlare con il cuore.

Pagina dopo pagina, i bambini hanno dato voce alla felicità, trasformando ogni emozione in qualcosa di visibile e condiviso: osservando i disegni e ascoltando le parole degli altri, hanno compreso che ogni sentimento espresso aiuta a conoscersi meglio e che le emozioni possono diventare carezze capaci di avvicinare un cuore all'altro.

La felicità ha così assunto il colore del sole o del mare, il profumo di un fiore o la forma di mani che si stringono: con parole semplici ogni bambino ha raccontato un pezzetto di sé.

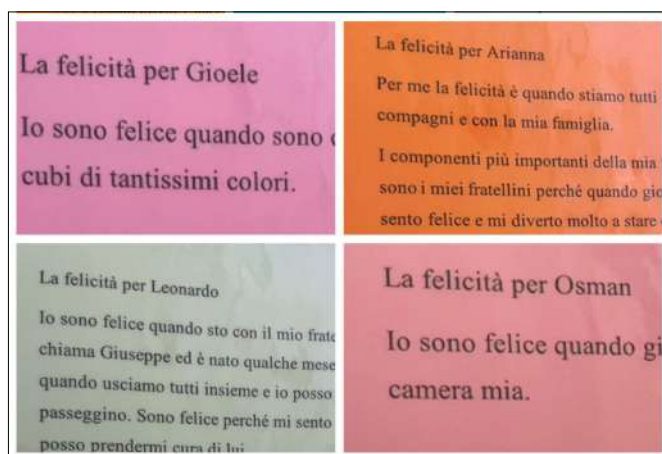
Questo libro non racchiude soltanto disegni e frasi, ma custodisce emozioni vere e preziose così come sono i bambini stessi.

Ogni pagina racconta il modo unico con cui essi osservano il mondo: con occhi curiosi e capaci di meravigliarsi delle cose semplici.

Accanto a questo lavoro condiviso, i bambini della Primaria hanno raccontato periodicamente su “*Il mio libro delle emozioni*” sentimenti e sensazioni vissute durante le giornate scolastiche e, ogni giorno, hanno scritto o disegnato i propri stati d'animo su bigliettini custoditi in una scatola.

Tra colori, parole e sorrisi, il libro delle emozioni è diventato un giardino di pensieri, dove ogni bambino ha lasciato una parte del proprio cuore.

Maestra Teresa Iocoli, Scuola primaria



Nelle foto in alto: alcuni frammenti del libro delle emozioni della Scuola dell'infanzia e della Scuola primaria di Missanello.

CONNESSI DALL'ADRIATICO

Italia e Croazia: più vicine di quanto pensiamo.

Lunedì 9 marzo 2026 la nostra scuola ha accolto una delegazione di Croati nell'ambito del Progetto Erasmus.

Studenti italiani e croati, fianco a fianco, hanno compiuto un viaggio inaspettato tra storia, cultura e tradizioni condivise, grazie a una lezione attiva e a un vivace gioco con flash cards.

Ne è emerso un ritratto sorprendente: i due Paesi, separati da appena 150 chilometri di mare nel punto più stretto, sono legati da secoli di scambi che hanno lasciato tracce ovunque, anche nelle parole che usiamo ogni giorno.

Non tutti sanno, infatti, che il nome "Adriatico" viene dalla città italiana di Adria, nel Veneto o che la parola "cravatta" deriva da "Hrvat", ovvero "croato". Nel Seicento i soldati croati arruolati in Francia indossavano un foulard annodato al collo che conquistò il re Luigi XIV e da lì lo stile si diffuse in tutta Europa. Oggi in Croazia il 18 ottobre si celebra addirittura il Giorno della Cravatta.

Non meno sorprendente è la questione Marco Polo: i documenti storici lo vogliono veneziano, ma sull'isola di Korčula esiste ancora "La casa di Marco Polo" e i Croati lo celebrano con orgoglio come loro. Forse suo padre commerciava sull'isola, forse la verità appartiene a entrambe le rive – e in fondo è proprio questo il bello dell'Adriatico.

Anche a tavola le frontiere sfumano: il prosciutto di Parma e il Pršut dalmata condividono la stessa tecnica di stagionatura, e la polenta – quasi identica nel nome nelle due lingue – era il piatto dei poveri su entrambe le sponde prima di diventare una prelibatezza gourmet.

In Istria, regione settentrionale della Croazia, l'italiano è ancora lingua ufficiale: cartelli bilingui, scuole, quotidiani e persino una radio in italiano testimoniano secoli di presenza veneziana.

A Zara, infine, le onde del mare suonano davvero: un "Organo Marino" costruito sotto i gradini del



lungomare trasforma il moto delle onde in musica, senza nessun esecutore.

Il gioco delle flash cards ha chiuso la mattinata con un po' di sana competizione: le squadre miste di Italiani e Croati si sono sfidate su domande come "Perché il leone di Venezia è diffuso in Croazia?" o "Quante isole ha la Dalmazia?".

La sessione è finita con un 1° posto e due ex aequo – ma soprattutto con tante risate e la voglia di saperne di più.

Prof.ssa Patrizia Mastrosimone, Scuola secondaria di I grado





SAN CHIRICO RAPARO: UN PAESE DA SCOPRIRE

Un piccolo paese, ma con tante sorprese.

Ammettetelo: quando sentite parlare di San Chirico Raparo pensate subito che non ci sia molto da vedere oltre piazza Roma. Anche noi, prima di lavorare all'UdA *"Paese che vai..."*, la pensavamo così. Poi, però, abbiamo iniziato a guardare il nostro paese con occhi diversi. Attraverso ricerche più approfondite, fotografie, perlustrazioni, osservazioni, piccole esplorazioni e grazie ai racconti e ai ricordi degli anziani, abbiamo riscoperto chiese e monumenti, palazzi e siti storici che, vivendo qui ogni giorno, spesso diamo per scontati. Con questo articolo vogliamo presentarvi e invitarvi a San Chirico, il nostro luogo del cuore, perché siamo sicuri che,



vedendolo di persona, vi sorprenderà. Il monumento più famoso è l'Abbazia di Sant'Angelo al Raparo, un importante edificio del monachesimo italo-greco situato alle pendici del Monte Raparo. Le sue origini risalgono al 990, quando San Vitale da Castronuovo la fondò dopo aver attraversato il Pollino. Nei secoli è passata sotto diversi domini, fino a diventare proprietà comunale nel 2004. Accanto all'abbazia si trova la grotta carsica, la più grande della regione. Poco distante scorre la fonte Trigella, che secondo la tradizione sarebbe nata da un miracolo di San Vitale: asciutta in autunno, abbondante in primavera. Alla fine di via Duomo si trova la Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo, costruita tra il 1814 e il 1854. Dal 2023 è santuario e accoglie molti visitatori. All'interno si può ammirare un importante quadro di Simone da Firenze e molte statue, tra cui quelle di Santa Sinforosa e di San Chirico, un crocifisso del 1300, proveniente dal monastero di Sant'Angelo, un calice in argento di stile barocco e una fonte battesimale del 1500. Un altro luogo simbolico del paese è la Torre San Vito, costruita tra il X e l'XI secolo per avvistare nemici e controllare il territorio. E fidatevi, c'è ancora tanto altro da visitare: chiese, palazzi, piscina e musei. Vi aspettiamo tutti per vivere una giornata piacevole e per scoprire un paese che, ne siamo certi, saprà stupirvi. Visto che in classe, di recente, è arrivato un compagno sudanese, gli abbiamo chiesto di invitarvi tutti nella sua lingua. E lui ha detto: *"تعالوا إلى سان كيريكو"* (*Venite a San Chirico*). Un invito semplice, ma speciale, proprio come il nostro paese.

Triclasse I/II/III F, Scuola secondaria di I grado di San Chirico Raparo



LA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA A GALLICCHIO

Alla scoperta di un monumento del nostro paese.

Durante quest'anno scolastico, grazie all'Unità Didattica pluridisciplinare "Paese che vai..." abbiamo avuto modo di approfondire la storia dei principali monumenti del nostro paese di residenza. Tra questi, la chiesa di Santa Maria Assunta occupa un posto particolarmente rilevante nel nostro cuore.

La chiesa sorge sul margine sud in piazza Vittorio Emanuele ed è la più antica del paese.

Il giovedì santo del 1799 subì il crollo del "Cappellone" o "Cupolone". La ricostruzione del "Cappellone" impegnò i sindaci e decurioni dell'epoca per 30 anni circa: i lavori furono avviati nell'aprile del 1827 e terminarono nel 1856. La mattina del 17 dicembre 1857 un terribile terremoto devastò il paese e apportò notevoli danni anche alla chiesa, che perse definitivamente il Cappellone e la navata sinistra. Prima di questo evento l'edificio aveva tre navate e, all'interno di quelle laterali, sei piccole cappelle. Disponeva inoltre della sepoltura comune sotto il pavimento e di apposite fosse o buche per la sepoltura dei fanciulli e dei preti. Nel 1944 la chiesa subì un altro "colpo mortale" in seguito a un incendio, che distrusse il soffitto in legno, numerose statue e quadri.

Paolo Lauria, classe II E, e Francesca Serra, classe I E, Scuola secondaria di I grado di Gallicchio

Nelle pagine precedenti: il legame che unisce l'Italia e la Croazia e l'attività con le flash cards svolta dagli alunni italiani e croati alla scoperta delle identità comuni (p. 17).

Alcuni monumenti di San Chirico Raparo (p. 18).

Nella foto in alto: la chiesa di Santa Maria Assunta di Gallicchio in una veduta notturna.

Nelle foto alle pp. 20-23: gli alunni di Castelsaraceno a Grumentum e gli studenti di San Martino d'Agri durante l'incontro del Progetto Sicurezza e Benessere (p. 20); alcune istantanee del viaggio di istruzione in Emilia-Romagna (21-23).



MA CHE GIORNATA SPECIALE!

Il 28 aprile 2026 finalmente l'uscita che aspettavamo da settimane.

Non vedevamo l'ora di trascorrere una giornata tutti insieme fuori dalla scuola, e la visita guidata al Parco archeologico di *Grumentum* è stata ancora più bella di quanto immaginassimo. Al Parco archeologico ci siamo immersi nella storia camminando tra i resti dell'antica città romana. Accompagnati dalla guida Carmen abbiamo visitato: il Teatro e l'anfiteatro — con la loro forma semicircolare e gli spalti per gli spettatori, sono le architetture meglio conservate dell'area; la Domus — oggi se ne vede soprattutto la base, ma permette comunque di immaginare la vita quotidiana degli antichi abitanti; i mosaici e i luoghi di culto — testimonianze artistiche e religiose che raccontano usi e credenze dell'epoca. Infine, il Foro — il vero centro della vita pubblica, politica e commerciale. Dopo la visita all'area archeologica, siamo entrati

nel Museo dove abbiamo osservato da vicino reperti originali: statue, monete, ceramiche e oggetti della vita quotidiana e visto dal vivo ciò che avevamo studiato in classe. Successivamente ci siamo spostati al ristorante Tenute Masullo, per il pranzo. È stato un momento rilassante in cui abbiamo raccontato e condiviso cosa ci era piaciuto della mattinata. Nel pomeriggio, sempre con Carmen, siamo arrivati alla fattoria didattica, dove ci ha accolto la proprietaria, Anna. All'ingresso ci siamo trovati davanti gli struzzi, altissimi e con occhi enormi. Alcuni compagni si sono avvicinati piano piano, altri ridevano perché sembrava che gli struzzi osservassero ogni nostro movimento. Proseguendo, siamo arrivati allo stagno dove abbiamo visto sette cigni bianchi, e una papera che stava covando le uova. Poco dopo abbiamo incontrato due lama e alcune capre, che si avvicinavano senza paura perché cercavano il mais che Anna ci aveva dato. La sorpresa più grande è arrivata quando abbiamo visto una zebra: siamo rimasti tutti a bocca aperta. L'ultima tappa è stata quella dei cavalli. Anna ci ha spiegato come avvicinarci, come spazzolarli e come lavarli. Pettinarli e accarezzarli è stato il momento più emozionante della giornata. Alle 16:45 siamo ripartiti per tornare a Castelsaraceno. Possiamo dire che è stata, davvero, una giornata piena di risate, allegria, chiacchiere e momenti belli e piacevoli.

Classe I D, Scuola secondaria di I grado di Castelsaraceno



LA SCUOLA DEL FUTURO: LA SICUREZZA DOMESTICA

A San Martino d'Agri un incontro del Progetto Sicurezza e Benessere.

Il 7 maggio 2026, nel Convento francescano di San Martino d'Agri, si è tenuta una conferenza nell'ambito del Progetto Sicurezza e Benessere, con la referente del progetto, la Dott.ssa Lucrezia Perri dell'ASP di Potenza e la sua équipe. Erano presenti, oltre alla nostra triclasse di San Martino d'Agri, i compagni di Castelsaraceno e San Chirico Raparo con i loro professori, che ci hanno raggiunto presso il Convento francescano dei Frati minori, situato nel centro storico ed edificato tra il 1512 e il 1520.

Abbiamo analizzato gli incidenti domestici più comuni che possono avvenire nelle nostre mura e in luoghi a noi familiari e come prevenirli.

La dottoressa ci ha illustrato, con delle presentazioni power point, come riuscire a evitare incidenti domestici e stradali, ha elencato le statistiche italiane degli incidenti più usuali e le fasce d'età maggiormente colpite in questi: i bambini al di sotto dei dieci anni e gli anziani al di sopra dei settanta anni risultano essere ai primi posti per numero di incidenti.

Dopo che la Referente del progetto ha introdotto l'argomento a livello teorico, siamo passati ad un momento laboratoriale, dove siamo stati divisi in gruppi, ciascuno da cinque elementi e ogni

capogruppo ha “pescato” un mezzo di trasporto da una busta che ne conteneva tanti.

L'attività laboratoriale è stata strutturata in diversi momenti: un momento conviviale di conoscenza, uno di approfondimento sul mezzo di trasporto assegnato e sulle buone pratiche per evitare incidenti, sui dispositivi di sicurezza e sul loro utilizzo corretto e l'approfondimento si è concluso con una riflessione personale sull'argomento trattato.

Questa esperienza che si è svolta nella splendida cornice del nostro Convento, grazie all'opportunità offerta dalla nostra scuola nell'ambito del Progetto Salute e Benessere e alla preparazione degli specialisti intervenuti, ci ha educato ad una maggiore consapevolezza e attenzione anche nello svolgimento di compiti quotidiani.

Massimo Cicala e Antonio Lammoglia, Triclasse I/II/III C, Scuola secondaria di I grado di San Martino d'Agri



EMILIA- ROMAGNA, UN VIAGGIO DA RACCONTARE

Tra arte, storia, scoperte e momenti di condivisione, il resoconto del viaggio di istruzione delle classi terze della Scuola

secondaria di I grado attraverso le voci di due studenti.

Dal 10 al 13 maggio 2026, noi alunni delle classi terze della Scuola secondaria di I grado di San Brancato, Sant'Arcangelo, Roccanova, Castelsaraceno e San Chirico Raparo abbiamo partecipato a un bellissimo viaggio di istruzione di quattro giorni in Emilia-Romagna. È stata un'esperienza divertente e formativa, che ci ha dato l'opportunità di visitare luoghi importanti dal punto di vista storico, culturale e artistico. Inoltre, abbiamo trascorso molto tempo insieme, conoscendoci meglio e creando ricordi che porteremo sempre con noi.

Siamo partiti molto presto, alle cinque del mattino. Nonostante la stanchezza, eravamo tutti emozionati e felici di iniziare questa nuova avventura. Durante il viaggio in pullman abbiamo parlato, ascoltato musica e scherzato tra di noi. Dopo alcune ore abbiamo fatto una sosta in autogrill per fare colazione e riposarci un po' prima di ripartire.

La prima tappa del viaggio è stata la Linea Gotica, un luogo di grande importanza durante la Seconda guerra mondiale. Qui abbiamo assistito alla proiezione di un video che illustrava gli eventi storici legati a quel periodo e abbiamo ascoltato spiegazioni ricche di curiosità e approfondimenti. Questa visita ci ha aiutato a comprendere meglio argomenti studiati sui libri, rendendo la storia più concreta e vicina alla nostra esperienza.

Nel tardo pomeriggio siamo arrivati all'hotel a Rimini, dove abbiamo soggiornato per tutta la durata del viaggio. Dopo esserci sistemati nelle camere, siamo andati a cena tutti insieme. La sera, stanchi per il lungo tragitto, abbiamo





trascorso un po' di tempo libero prima di andare a dormire.

Il secondo giorno, dopo la colazione, siamo partiti per visitare la casa di Giovanni Pascoli, uno dei più importanti poeti italiani. Durante la visita abbiamo scoperto molte informazioni sulla sua vita, sulla sua famiglia e sulle sue opere. È stato interessante vedere i luoghi in cui il poeta è vissuto e dai quali ha tratto ispirazione per le sue poesie.

Successivamente siamo andati a pranzo in una trattoria tipica, dove abbiamo trascorso un piacevole momento di convivialità. Nel pomeriggio abbiamo visitato la Biblioteca Malatestiana, una delle biblioteche storiche più importanti d'Italia. Al suo interno abbiamo ammirato antichi manoscritti, libri preziosi e sale ricche di fascino e storia.

La sera siamo tornati in hotel e, dopo cena, i



professori ci hanno accompagnato per una passeggiata sul lungomare di Rimini, dove abbiamo potuto godere della bellezza del mare e trascorrere qualche momento di relax.

Il terzo giorno abbiamo visitato il centro storico di Rimini. Abbiamo ammirato l'Arco di Augusto e altri monumenti significativi della città, ascoltando le spiegazioni dei professori sulla loro storia e sul loro valore artistico. Al termine della visita abbiamo avuto un po' di tempo libero per acquistare souvenir e passeggiare con gli amici. Nel pomeriggio ci siamo recati a Faenza, dove abbiamo visitato il museo più grande al mondo dedicato alla ceramica. Le opere esposte provengono da diversi Paesi e appartengono a epoche differenti, offrendo un affascinante viaggio attraverso la storia e l'arte della ceramica. In seguito abbiamo trascorso del tempo al centro commerciale Le Befane, tra negozi, momenti di svago e risate con i compagni.

La sera, rientrati in hotel, abbiamo partecipato a una piccola festa organizzata dall'albergo.

Abbiamo ballato, cantato e trascorso una serata davvero allegra e spensierata. È stato sicuramente uno dei momenti più divertenti dell'intera gita.

L'ultimo giorno siamo andati a Ravenna, città famosa per il suo straordinario patrimonio artistico e culturale. Abbiamo visitato alcune splendide chiese decorate con mosaici di straordinaria bellezza e successivamente abbiamo visto la tomba di Dante Alighieri, il padre della lingua italiana. È stato emozionante trovarsi in un luogo così importante per la storia della nostra cultura.

Dopo la visita siamo risaliti sul pullman per fare ritorno a casa. Durante il viaggio eravamo stanchi, ma allo stesso tempo felici e soddisfatti dell'esperienza vissuta.

Le gite scolastiche rappresentano un'importante occasione di crescita perché permettono di imparare in modo diverso rispetto alle lezioni in aula. Visitare luoghi storici, musei e città d'arte aiuta a comprendere meglio ciò che si studia sui libri e rende l'apprendimento più coinvolgente. Inoltre, vivere insieme per alcuni giorni favorisce la collaborazione, il rispetto reciproco e la nascita

Nelle foto alle pp. 21, 22 e 23: alcuni momenti del viaggio di istruzione in Emilia-Romagna svolto dalle classi terze del nostro Istituto.

di nuove amicizie, contribuendo a rafforzare il senso di gruppo.

Questa esperienza ci ha permesso non solo di arricchire le nostre conoscenze, ma anche di condividere momenti speciali con compagni e professori. Sicuramente la ricorderemo per molto tempo, perché è stata una delle gite più belle, istruttive e divertenti che abbiamo vissuto finora.

Francesca Infantino, classe III G, Scuola secondaria di I grado di San Brancato



Finalmente, dopo una lunga attesa di 3 anni, noi ragazzi delle terze della Scuola secondaria di I grado dell'I. C. "Castronuovo" abbiamo avuto l'opportunità di vivere la nostra prima gita di quattro giorni in Emilia-Romagna.

I vari musei, come quello delle ceramiche a Faenza, e la Biblioteca Malatestiana di Cesena, o luoghi come la casa del grande Giovanni Pascoli, lasciano il segno nella vita di tutti noi diventando, così, esperienze memorabili. È stata proprio l'attesa a rendere il tutto più magico e speciale! Per iniziare, carichi di aspettative ed energie, abbiamo visitato la Linea Gotica Orientale, calpestando il terreno dove, un tempo, si combatteva la Seconda guerra mondiale. Essa rappresentava un gigantesco fronte lungo circa 320 km e ci ha dato modo di riflettere molto sul valore della pace. Una delle tappe più belle è stata senza dubbio la casa di Giovanni Pascoli. Lì quasi si poteva udire il poeta bisbigliare e

raccontare le sue numerose e celebri poesie rendendole ancora più vive. Altra tappa importantissima è rappresentata dalla Biblioteca Malatestiana, dove abbiamo potuto individuare tracce evidenti lasciate in passato dalla famiglia riminese. Lì, a parer mio, abbiamo potuto osservare le cose più curiose come il libro più piccolo del mondo. La mia tappa preferita è stata indubbiamente il MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche) situato a Faenza, nel quale abbiamo potuto trovare opere tra le più curiose e bizzarre, ma anche incredibili e affascinanti. E come dimenticare la visita alla tomba del padre della lingua italiana a Ravenna? È stato un evento indimenticabile! Trovarsi a pochi passi da Dante Alighieri ci ha trasmesso un forte senso di rispetto e profonda emozione che ci ha avvicinati ulteriormente al Sommo Poeta.

Tuttavia, la bellezza di questa gita non è solo simboleggiata dalle meraviglie artistiche e culturali, ma è rappresentata anche e soprattutto dallo stare insieme. Le risate sul pullman, le chiacchierate notturne in hotel... Sono queste le sensazioni che custodiremo dentro di noi. Questa gita ci ha dimostrato che la scuola non è fatta solo di voti e compiti, ma di legami che si stringono e orizzonti che si allargano.

Abbiamo aspettato 3 anni, è vero, ma ne è valsa decisamente la pena.

Giuseppe Montemurro, classe III A, Scuola secondaria di I grado di Sant'Arcangelo



UNA COSTELLAZIONE LUMINOSA: UNA LUCE CHE CURA

C'è una costellazione speciale che brilla tra i banchi della Scuola primaria "Orazio Flacco" di San Brancato. Non si trova nel cielo, ma nel cuore degli alunni della classe V C.

Attraverso il progetto "Costellazione luminosa", promosso nell'ambito del concorso "La scatola generosa" di AIRC Scuola, abbiamo intrapreso un percorso di riflessione e consapevolezza sui valori della cura, della ricerca, del dono e del futuro. Il cuore pulsante dell'iniziativa è stata la riscoperta del significato autentico del dono. Per noi bambini, donare non significa semplicemente offrire un oggetto, ma mettere a disposizione il proprio tempo, compiere un gesto gentile o dare un aiuto concreto a chi ne ha bisogno.

Abbiamo imparato che sostenere la ricerca significa seminare speranza. È un gesto che, pur essendo spesso invisibile, unisce le persone come un filo d'oro che attraversa la comunità e costruisce legami di solidarietà. Donando, diventiamo parte di una grande squadra composta da scienziati, medici, ricercatori e volontari che ogni giorno lavorano per trasformare il buio della malattia nella luce della cura.

Questo percorso ci ha insegnato che il dono più prezioso è il futuro che costruiamo insieme. Grazie all'impegno di tutti, al sostegno delle famiglie, delle altre scuole del territorio e della comunità, abbiamo ottenuto ben 1.544 voti, raggiungendo un risultato che ci ha riempiti di orgoglio.

Ecco la motivazione alla base della nostra vittoria: *"Per la straordinaria capacità di fare rete e di coinvolgere attivamente il territorio, le scuole locali e la comunità, diventando una vera e*

propria classe testimonial del progetto "Costellazione luminosa". Il riconoscimento celebra la passione contagiosa e l'instancabile impegno degli alunni, capaci di trasformare l'iniziativa didattica in un grande momento di condivisione e cittadinanza attiva".

È stato un momento indimenticabile.

Abbiamo vinto grazie alla condivisione, alla collaborazione e a un passaparola sincero, fondato sull'entusiasmo e sulla partecipazione di tante persone.

Questa esperienza ci ha insegnato che, quando si lavora insieme con impegno, onestà e spirito di squadra, nessun traguardo è impossibile.

E soprattutto ci ha fatto capire che, quando si sostiene la ricerca, vincono sempre la speranza, la solidarietà e il futuro.

Classe V C, Scuola primaria "Orazio Flacco" di San Brancato



Nella foto in alto: l'attestato rilasciato alla classe V C della Scuola primaria "Orazio Flacco" di San Brancato per aver vinto il concorso on line "La scatola generosa".

Nella pagina a fianco: la locandina dello spettacolo "Il Gobbo del Califo", andato in scena presso il teatro Petruzzelli di Bari e un'immagine della rappresentazione.

Nelle foto a p. 26: la medaglia ricevuta dall'Istituto alle gare online del Pi Day 2026; le studentesse vincitrici del concorso di cultura astronomica di Castelgrande (PZ) e l'elaborato vincitore del concorso "Frate sole, sora luna... 800 anni di meraviglia".

STAGIONE 2026

TEATRO PETRUZZELLI FONDAZIONE

il GOBBO del CALIFFO

franco casavola

Matteo Dal Maso
direttore

Mariano Dammacco
regista

Angelo Linnalata
scenografo

Franco Squarapino
costumista

Mariano Dammacco
Angelo Linnalata
disegno luci

Marco Medved
musicista del coro

ORCHESTRA e CORO del TEATRO PETRUZZELLI

RECITE PER LE SCUOLE

19 maggio 2026	ore 10.00	11.30
20 maggio 2026	ore 10.00	11.30
22 maggio 2026	ore 10.00	11.30
23 maggio 2026	ore 11.00	
26 maggio 2026	ore 10.00	11.30
27 maggio 2026	ore 10.00	11.30
28 maggio 2026	ore 10.00	11.30

RECITE APERTE AL PUBBLICO

21 maggio 2026	ore 20.30	[turno A]
Introduce l'opera: Gianrico Carofiglio		
22 maggio 2026	ore 20.30	[turno B]
Introduce l'opera: Gianrico Carofiglio		
23 maggio 2026	ore 18.00	[turno D]
Introduce l'opera: Giordano Bruno Guerri		
24 maggio 2026	ore 18.00	[turno C]
Introduce l'opera: Giordano Bruno Guerri		

TEMA PRODUZIONE
TEMA ALTERNATIVE SCENICHE
TEMA FANTASIA
TEMA PIZZAROTTI

MAIN SPONSOR
FINECO

Info@teatropetruzzelli.it | fondazionepetruzzelli.it

“IL GOBBO DEL CALIFFO”

Il 28 maggio 2026 le classi prime della Scuola secondaria del nostro Istituto hanno partecipato a una visita guidata a Bari, per assistere allo spettacolo “Il Gobbo del Califfo” presso il teatro Petruzzelli.

È stata una rappresentazione molto divertente e ricca di colpi di scena. La storia racconta di un giovane che ogni sera si recava sotto una torre per cantare una serenata a una ragazza. Quando arrivavano il ciabattino e sua moglie, però, il ragazzo scappava via.

Una sera il ciabattino e la ciabattina invitarono a cena un gobbo. Durante il pasto la donna portò una cesta piena di triglie. Mentre mangiava il gobbo inghiottì una lisca che gli rimase incastrata in gola e sembrò morire soffocato. I due padroni di casa si spaventarono moltissimo e, temendo di essere accusati della sua morte, decisero di portarlo dal dottore. Giunti davanti alla sua abitazione, bussarono alla porta, ma nessuno

rispose. Allora lasciarono il gobbo sull'uscio e se ne andarono. Dopo un po' il dottore aprì la porta e il corpo del gobbo cadde giù per le scale. Anche lui pensò di essere nei guai e, per liberarsi del problema, trasportò il gobbo vicino alla casa di un collerico. Quando il collerico uscì, vedendo quella figura immobile, credette di avere davanti un malintenzionato e lo colpì con un martello. Accortosi poi che il gobbo era già morto, si spaventò e lo lasciò davanti alla casa di un mercante. Il mercante, vedendolo, lo scambiò per un ladro e lo aggredì. Anche lui, però, ebbe paura di essere accusato e cercò di allontanarsi. Alla fine, intervennero diverse persone e si scoprì la verità: il gobbo non era morto per le percosse, ma aveva semplicemente una lisca conficcata in gola. Quando la lisca venne tolta, il gobbo si risvegliò e tutti tirarono un sospiro di sollievo. Così la vicenda si concluse felicemente.

Questo spettacolo ci è piaciuto molto perché era divertente e pieno di situazioni comiche.

Ogni personaggio, invece di dire subito la verità, cercava di nascondere ciò che era accaduto per paura delle conseguenze, creando una serie di equivoci sempre più assurdi.

La vicenda narrata, a nostro avviso, vuole insegnarci questo: spesso la paura può portarci a compiere azioni sbagliate, ma essere sinceri è quasi sempre la scelta migliore.

Consigliamo questo spettacolo a tutti perché è allegro, divertente e ricco di insegnamenti.

Il teatro può trasmettere messaggi importanti anche attraverso il divertimento, coinvolgendo il pubblico e facendolo riflettere.

Brian Tonyo laquinta e Carlo Montano, classe I E, Scuola secondaria di I grado di Gallicchio



Medaglia d'argento π day 2026

UN ANNO DI SUCCESSI PER IL NOSTRO ISTITUTO

Dalla matematica alla musica, dall'astronomia alla solidarietà: i traguardi che valorizzano l'impegno dei nostri studenti.

L'anno scolastico che sta per concludersi è stato ricco di soddisfazioni per il nostro Istituto, grazie ai numerosi riconoscimenti ottenuti dagli alunni della Scuola primaria e della Scuola secondaria di I grado.

Tra i risultati più significativi spicca la medaglia d'argento conquistata alle gare online del Pi Day 2026, promosse dal Ministero dell'Istruzione e del Merito con il contributo scientifico del Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienze per la Salute dell'Università di Torino, insieme ai prestigiosi primi premi ottenuti dalle classi a indirizzo musicale all'VIII Concorso Internazionale della Sibaritide "Città di Corigliano-Rossano". Importanti successi sono arrivati anche dal terzo posto nell'ambito del concorso "Le meraviglie del firmamento: le illusioni delle stelle cadenti", promosso dal Comune di Castelgrande (PZ), e dal primo posto al GeoQuiz finale a conclusione del progetto Geoscuola promosso da ExtraGEO, spin-off dell'Università degli Studi della Basilicata, in collaborazione con Shell E&P Italia.

Grande orgoglio hanno suscitato inoltre il primo premio nel concorso "La scatola generosa" organizzato da AIRC Scuola e il primo posto nel concorso "Frate sole, sora luna... 800 anni di meraviglia", sezione Artistica, organizzato dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Tursi-Lagonegro.

Questi risultati testimoniano non solo la preparazione degli studenti e la professionalità dei docenti, ma anche il valore educativo delle esperienze che mettono i ragazzi a confronto con realtà esterne alla scuola. Partecipare a concorsi e competizioni significa infatti imparare a collaborare, mettersi in gioco, sviluppare spirito critico e affrontare nuove sfide con impegno e responsabilità. Ogni premio rappresenta un traguardo importante, ma soprattutto uno stimolo a continuare a crescere, coltivando talenti, passioni e valori che rendono la nostra comunità scolastica un luogo vivo e ricco di opportunità.

Prof. Giambattista Fania, Scuola secondaria di I grado





Natura morta

Chiaroscuro a matita

Miriam Bonadiaz, classe I A, Scuola secondaria di I grado di Corleto Perticara



Realizzazione di monumenti del territorio

Chiaroscuro a matita

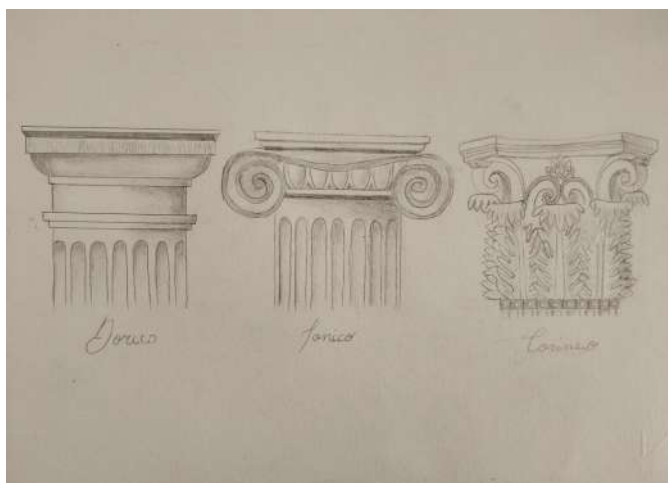
Gaia Giliberti, classe I A, Scuola secondaria di I grado di Corleto Perticara



Natura morta

Chiaroscuro a matita su sfondo collage

Lucrezia Cavallo, classe II C, Scuola secondaria di I grado di San Brancato



Gli ordini architettonici

Chiaroscuro a matita

Miriam Bonadiaz, classe I A, Scuola secondaria di I grado di Corleto Perticara



Matisse attraverso la quadrettatura

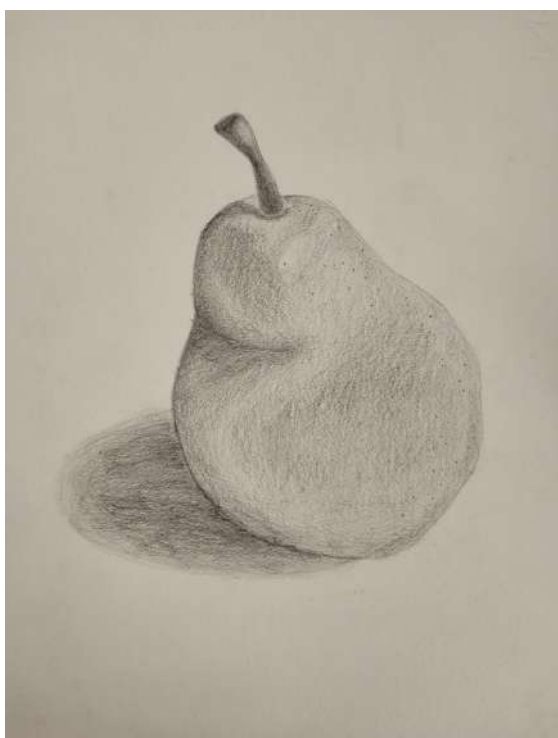
Pastelli Pantone

**Asia Brancale, classe III C, Scuola
secondaria di I grado di San Brancato**

Natura morta

Chiaroscuro a matita

**Miriam Bonadiaz, classe I A, Scuola
secondaria di I grado di Corleto Perticara**



Tartaruga

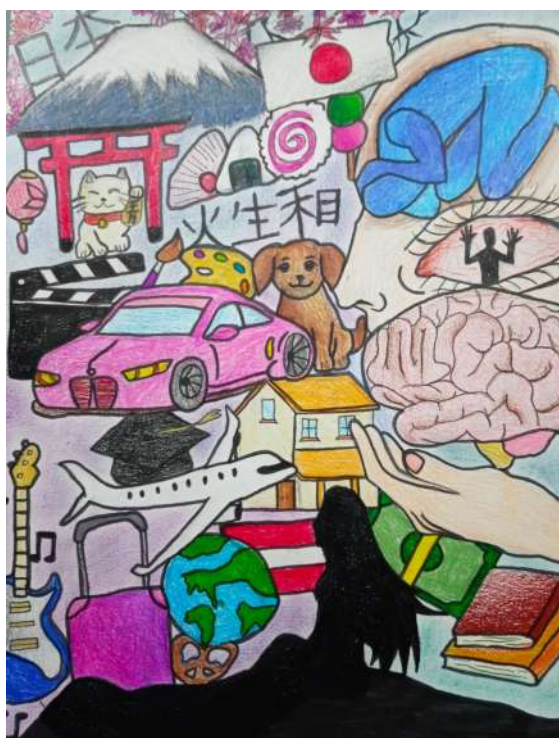
Graffito con pastelli a olio

**Gianfranco La Grotta, classe I C, Scuola
secondaria di I grado di San Brancato**

Io viandante

Pastelli a matita

**Raffaella Guarnieri, classe III C, Scuola
secondaria di I grado di San Brancato**





Munch attraverso la quadrettatura

Pastelli Pantone

Ilenia Locci, classe III A, Scuola secondaria di I grado di Sant'Arcangelo



Vaso greco

Graffito con pastelli a olio

Michelle Merlino, classe I A, Scuola secondaria di I grado di Sant'Arcangelo

Io viandante

Matita

Samuele Rao, classe III C, Scuola secondaria di I grado di San Brancato



Teoria dei colori-Colori caldi e freddi

Pastelli a matita

Raffele De Pierro, classe I C, Scuola secondaria di I grado di San Brancato





ISTITUTO COMPRENSIVO "CASTRONUOVO"
SANT'ARCANGELO

CONCERTO DI FINE ANNO

LA DIRIGENTE, I DOCENTI E GLI ALUNNI
SONO LIETI DI INVITARVI

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO ORE 18:00

AULA MAGNA SEDE CENTRALE VIALE ITALIA 34

ENSEMBLE DI CLASSE
ORCHESTRA DI ISTITUTO

ALUNNI DEI PERCORSI AD INDIRIZZO MUSICALE
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

CHITARRA - CLARINETTO - FLAUTO TRAVERSO - PIANOFORTE





I.C. "CASTRONUOVO"
PLESSO DI CORLETO PERTICARA



• • • • •

ARMONIE DI FINE ANNO

• • • • •

ORCHESTRA:

Classi I A e II A della Scuola Secondaria di I grado

Giovedì 4 giugno | h.18.30

**SALA
BIBLIOTECA** 

